



Le prove e le scuole tra forme di adesione e di resistenza

di Giancarlo Cerini

Generalizzazione



C'è una generalizzazione delle rilevazioni degli apprendimenti attraverso prove nazionali standardizzate (legge 176/2007)

È un trend che vede enfatizzare gli interventi in materia di valutazione

CAMBIAMENTI NELLE PRATICHE VALUTATIVE DELLA SCUOLA DI BASE:

- voto in decimi*
- valutazione del comportamento*
- esame di terza media*
- certificazione delle competenze*



Il clima formativo

L'IDEA DI scuoladibase
richiede una valutazione formativa



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Indicazioni nazionali per il curricolo

Attenzione

- ai dati di contesto
- ad una valutazione di processo,
- alla personalizzazione dei percorsi

In un quadro interpretativo più ampio:

- valutazione di sistema,
- prove strutturate,
- valutazione per il miglioramento...

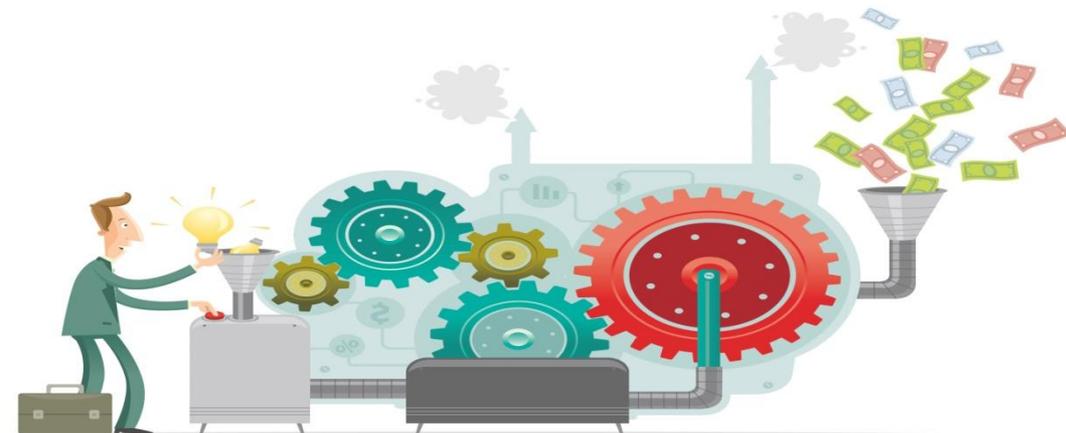


L'approccio formativo si concilia con gli standard di apprendimento?
[che è una logica sottesa alla presenza di prove standardizzate]

Dove collocare la presenza delle prove Invalsi nella cultura della valutazione formativa

Ai docenti si drizzano i capelli quando diciamo:

- che una buona prova deve "discriminare le prestazioni"
- che le prove devono prescindere dai percorsi didattici realmente praticati
- che i criteri dovrebbero ragionevolmente essere comuni per tutti i ragazzi...



Equivoci e fraintendimenti



Possiamo accentuare il valore informativo-conoscitivo
Dobbiamo essere più cauti nell'uso "legale" [es: esame di stato]

C'è una resistenza contingente, ma anche "culturale"

Molte resistenze delle scuole sono legate a fattori contingenti ed operativi:

- tempo da dedicare alla somministrazione e tabulazione.
- riconoscimento di impegni aggiuntivi

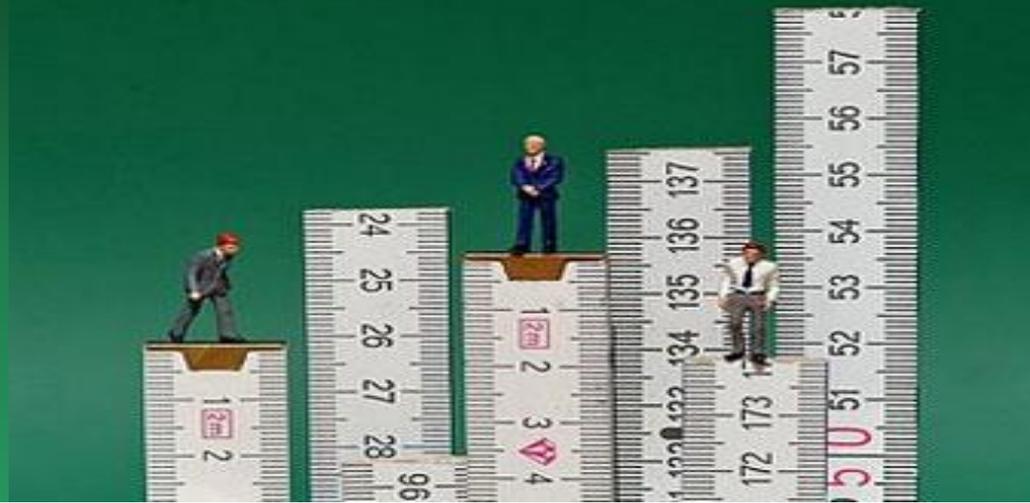


Ma esistono movimenti internazionali di contestazione all'uso massiccio del testing, in favore di una lettura "umanistica" della formazione dei ragazzi.

Ci sono resistenze di natura politica o ideologica

I boatos legano le prove Invalsi alla valutazione dei docenti

Questo è escluso dalla normativa ed anche dalle possibilità tecniche del sistema.



Come filtrare l'apporto dei docenti di un consiglio di classe al miglioramento dei risultati in una sola disciplina, sia pure trasversale?



"Your evaluation will be based on what you do in the next thirty seconds. Go!"

Cosa fa il DS nel trattare i dati relativi alle performance degli allievi delle singole classi, in relazione ai docenti che le "reggono"?

C'è il timore dell'impatto legale delle prove

ESAME 3° MEDIA



Quanto pesano le prove esterne sulla valutazione degli allievi nell'esame di terza media?

Cosa fare?



Le eliminiamo? Diamo alle prove un peso ponderale ridotto? Le lasciamo come informazione conoscitiva, sganciata dall'esame?

Quando si associano le rilevazioni ad un investimento di ricerca, di lettura qualitativa dei dati, di feedback sulle pratiche didattiche, le resistenze si affievoliscono.

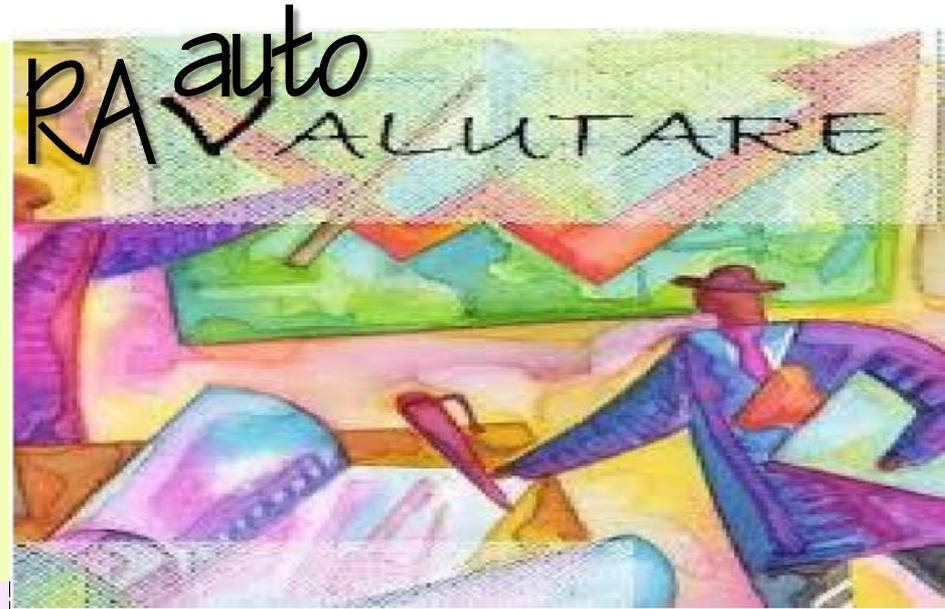


Gioca molto il ruolo del dirigente. Come pure una corretta politica di coinvolgimento dei genitori.

La valutazione standardizzata entra nel RAV

Ora la valutazione standardizzata degli apprendimenti rientra nella mappa degli indicatori per l'autovalutazione

È solo uno dei 15 macro-indicatori, e si articola in 3 indicatori [sui 49 del RAV].

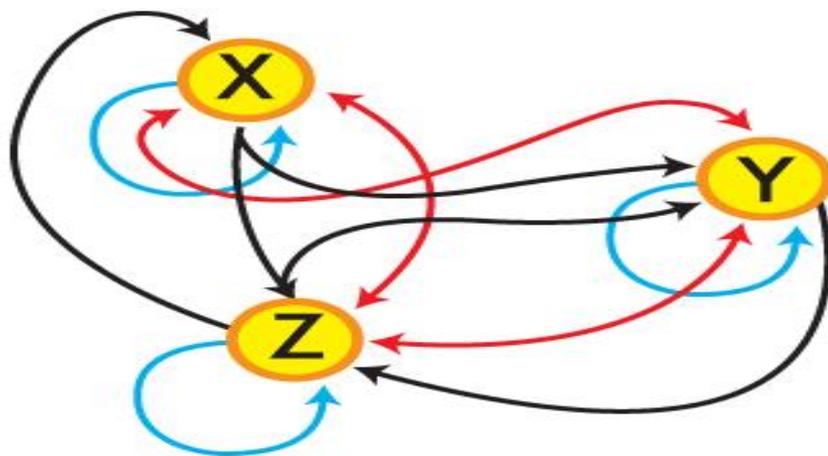
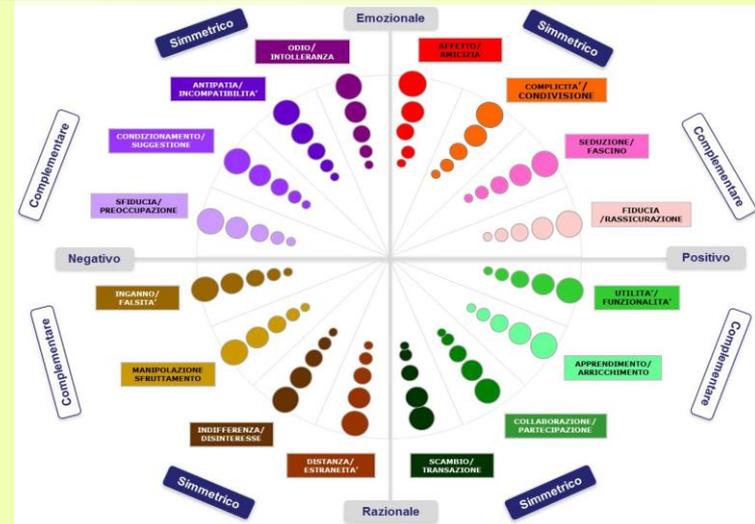


I dati sugli esiti delle prove hanno un impatto limitato sulla mappa della "buona scuola".

Tuttavia essi hanno un peso molto forte, per la loro affidabilità, comparabilità, visibilità sociale,

La valutazione come relazione tra più indicatori

La valutazione delle scuole se allarga il focus dell'analisi, pur lasciando al centro gli esiti dei ragazzi (non solo i risultati delle prove), consente di interrogarsi sulle possibili relazioni tra i diversi indicatori



È quello che si è chiesto di fare anche a partire dalle prove Invalsi, ma oggi questo disegno sembra più chiaro....

La valutazione come analisi approfondita

NON BASTA FARE MEGLIO

APPROFONDIMENTO



È necessario compiere una analisi approfondita del backstage che sta dietro le prove

- Abilità
- Competenze
- Conoscenze sollecitate nelle prove
- Processi linguistici
- Processi cognitivi
- Modelli didattici "reali"
- Pratiche valutative, ecc

A cura di Giancarlo Cerini

Ci sono scuole che già oggi costruiscono politiche scolastiche di istituto [uso dei fondi, flessibilità organizzative, interventi compensativi, ecc.] sulla base della "lettura" dei dati delle prove Invalsi e la scuola primaria sembra più pronta per questa azione.

Le buone pratiche



Emma ed **Elle**: esempi di lavori di ricerca promossi dall'amministrazione

L'istituzione di un gruppo di lavoro misto tra docenti elementari e medi



- si sceglie una prova dai risultati critici
- si sviluppa lo smontaggio della prova
- si procede al successivo rimontaggio per facilitare l'apprendimento....

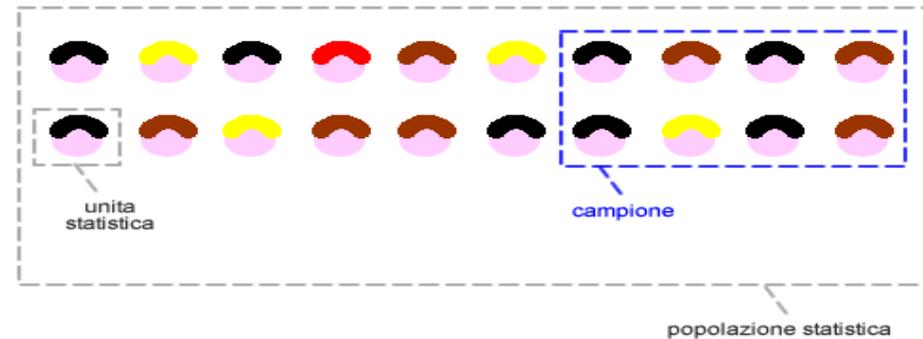
[semplificazione del linguaggio, esemplificazioni, appigli grafici, segmentazione della consegna]

In fondo questo è il compito di una buona valutazione formativa, mentre bisognerebbe essere più cauti nell'attribuire un valore sommativo...

Prove campionarie o censuarie?

Una delle perplessità che la scuola manifesta si riferisce al carattere obbligatorio e universale della partecipazione alle prove

La scelta campionaria sarebbe più affidabile per valutazioni e check-up di sistema



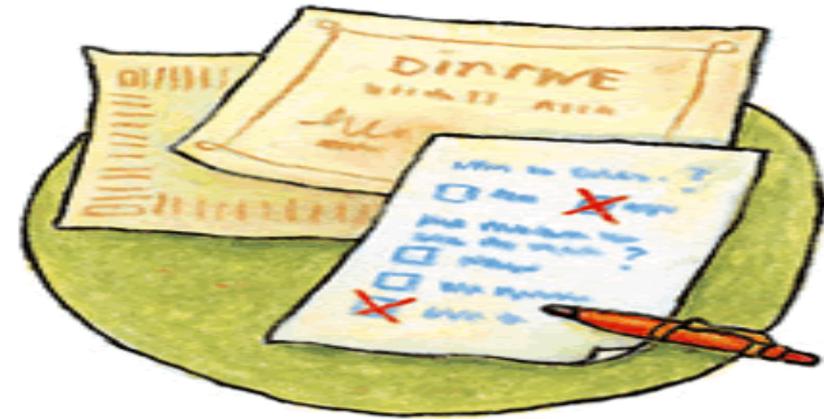
La rilevazione censuaria diventa indispensabile [seppure meno affidabile] per acquisire informazioni sullo stato degli apprendimenti di ogni scuola, fornendo utili feed-back sulla didattica.

Ma occorre costruire un clima di fiducia e non evocare effetti punitivi per i risultati "critici". Serve una grande capacità di analisi e di riflessione intelligente.

Quando e come collocare le prove

Per un bilancio sommativo

Il carattere di bilancio sommativo, di giudizio sul valore di una scuola, pone l'esigenza di prove tendenzialmente inserite al termine di ogni ciclo



Per una valenza diagnostica

Un carattere più propriamente diagnostico delle prove richiederebbe, per coerenza, che le prove fossero collocate all'inizio del ciclo, proprio per evidenziare le informazioni di "partenza" degli allievi e delle classi, su cui impostare una progettazione ad hoc.

E le prove per la prima media?

Se la valenza è diagnostica...

perché sono state eliminate le prove in 1^a media?
Possono rappresentare un ottimo punto di osservazione-convergenza tra i docenti dei due ordini [da consolidare nell'istituto comprensivo].



Dove sono andate a finire le prove?



Inoltre la disponibilità di dati di inizio ciclo consente interessanti proiezioni sul valore aggiunto (o sul confronto diacronico....).

La pubblicazione dei dati INVALSI?

È una delle questioni più controverse



C'è un'ampia letteratura internazionale che mette in evidenza effetti collaterali negativi della pubblicità degli esiti degli studenti [sia in termini assoluti, o comparati o di valore aggiunto].

Esiste il rischio di una "fuga" delle scuole che esibiscono dati critici, con effetti cumulativi.



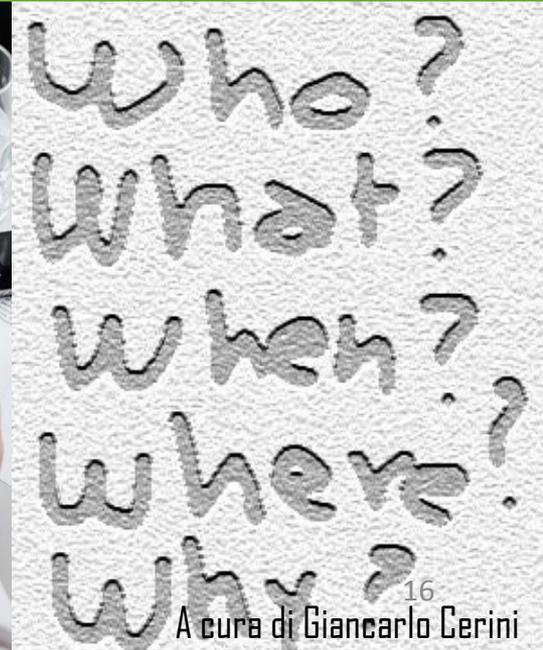
Ma non si pubblicano solo i dati...



Già oggi osserviamo stratificazioni sociali nella scelta delle scuole superiori e diversificazione tra plessi e classi, anche per gli effetti perversi dei modelli organizzativi.

Il fenomeno va controllato:

- non si pubblicano solo i dati
- ma si argomenta sui dati
- si analizzano le tendenze
- si collegano le variabili



È ciò che sembra emergere dal nuovo indice di RAV.

Cosa fare per migliorare il rapporto con le scuole?

- Chiarire in maniera inequivocabile le finalità delle somministrazioni
- Mettere in relazione prove, indicazioni, pratiche didattiche
- Rendere trasparenti le operazioni di costruzione delle prove
- Mettere a disposizione repertori di prove
- Lavorare sul valore aggiunto e sull'evoluzione diacronica degli apprendimenti
- Modificare il "disegno" temporale delle prove e la copertura degli ambiti disciplinari



